



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 6 DICEMBRE 2020

**Domenica XXVII (X di Luca). San Nicola, vescovo di Mira della Licia,
il Taumaturgo. Tono II. Eothinon V.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



San Nicola è uno dei santi più venerati ed amati al mondo. Egli è certamente una delle figure più grandi nel campo dell'agiografia. Tra il X e il XIII secolo non è facile trovare santi che possano reggere il confronto con lui quanto a universalità e vivacità di culto. Ogni popolo lo ha fatto proprio, vedendolo sotto una luce diversa, pur conservandogli le caratteristiche fondamentali, prima fra tutte quella di difensore dei deboli e di coloro che subiscono ingiustizie. Egli è anche il protettore delle fanciulle che si avviano al matrimonio e dei marinai, mentre ancor più celebre è il suo patrocinio sui bambini. Per noi fedeli orientali dell'Eparchia di Lungro assume un significato particolarissimo poiché è il patrono di tutta la diocesi.

Nella donna della pericope odierna è rappresentata la situazione dell'umanità prima della venuta di Gesù: è sotto il dominio dello spirito maligno, ammalata, rattrappita, tutta piegata verso terra, impossibilitata a rizzarsi e a guardare verso l'alto. Gesù la guarda con compassione, la chiama a sé, le parla, le impone le mani. Il capo della sinagoga è uno che non sa riconoscere i segni del tempo della salvezza. La sua interpretazione della Legge, il suo testardo attaccamento alla tradizione umana, la mancanza di comprensione per l'amore e la misericordia verso una creatura umana ammalata, non gli danno la capacità di comprendere i segni del tempo della salvezza. La sorte di quest'uomo e di tutti gli avversari di Gesù è la vergogna davanti al popolo e al tribunale di Dio. Gesù dà un nuovo significato al sabato, o meglio gli ridà il suo significato originale. La legge del sabato è al servizio dell'uomo, e Dio è glorificato da chiunque usi misericordia verso gli uomini. E in questo brano l'uomo riceve nuovamente da Gesù la sua dignità e la sua giusta considerazione: non può essere considerato meno di un bue o di un asino! Gesù infrange il dominio di satana che si manifesta nel peccato, nella malattia e nella morte, e libera l'uomo dal peso opprimente della legge. Il sabato diventa il giorno della gioia per tutti. La creazione trova nell'opera salvifica di Gesù la sua perfezione. L'uomo che si apre all'amore di Dio non incontra il giudizio, ma la salvezza e la liberazione definitiva. L'infermità, secondo la mentalità dell'uomo della Bibbia, non è solo disfunzione del corpo, ma l'invasione di uno spirito malvagio che logora e arresta il corso delle forze della natura. Gesù stende le mani sull'ammalata: è un atteggiamento con il quale trasmette su di lei il suo Spirito che scaccia lo spirito del male. Il miracolo non lascia indisturbati i presenti. La donna guarita glorifica Dio perché riconosce nell'opera compiuta da Gesù una manifestazione della sua onnipotenza e della sua bontà. Il capo della sinagoga è indignato e scandalizzato per il trambusto avvenuto nel luogo sacro e soprattutto perché proprio nel luogo dove si celebra il sabato viene trasgredito il comandamento del sabato. L'entusiasmo della folla può avere creato qualche inconveniente. Ma ben vengano, e tutti i giorni, inconvenienti come questo! Per il capo della sinagoga il miracolo è relegato tra le opere servili che non sono consentite in giorno di sabato: "Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato". Per rispondere a della gente così ignorante Gesù non ricorre a un'argomentazione teologico-biblica, ma fa un esempio pratico come il condurre all'abbeveratoio l'asino o il bue anche di sabato. L'ostilità dei giudei contro Gesù è dunque preconcetta, infondata, ingiusta. Non sono le opere in sé che irritano il capo della sinagoga e tutta la classe dirigente ebraica ma la risonanza che esse producono. Gesù guadagna terreno presso il popolo e, di conseguenza, essi lo perdono. È sempre una questione di potere. Nella finale del brano appaiono in scena da una parte gli avversari di Gesù e dall'altra la moltitudine della gente. I primi sono irritati e svergognati, la folla invece è entusiasta e convinta. I primi condannano, disapprovano, rigettano l'opera di Gesù; gli altri la esaltano fino a risalire alla sua sorgente, Dio da cui proviene e a cui sale la gloria causata dalle opere di Cristo. Lo stesso fatto suscita indignazione e vergogna, oppure gloria e gioia. La luce di Dio, che rallegra l'occhio buono, offende quello cattivo. Ma anche questo disagio dei cattivi è in vista della loro conversione.

Grande Dossologia e "Simeron sotiria".

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe tò
Kirìo, kè psàllin tò onòmati su,
Ìpsiste.**

*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë emrin tënd, o
i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.
*Òte katilthes pròs tòn thàton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhn enèkrosas * ti astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstisias, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Kur ti zbritte ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

TONO II

Òte katilthes pròs tòn thàton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhn enèkrosas * ti astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstisias, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbritte ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

Kanòna pìsteos * kè ikòna praòtitos, * enkratias dhidhàskalon * anèdhixè se ti pìmni su * i tòn pragmatòn alithia; * dhià tùto ektiso * ti tapinòsi tà ipsilà, * ti ptochia tà plùsia, * Pàter Ieràrcha Nikòlae: * prèseve Christò tò Theò, * sothine tàs psichàs imòn.

Si rregull besimi e si shembull butësije edhe mjeshtëri përkorje ty të butthoi mëndrës sate po drejtësia e vepravet, prandaj pa te time përultësinë të latat pasuritë me varfërinë o Atë e jierarku Nikollë lutju Krishtit Perëndi të shpëtohen shpirtat tanë.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONDAKION

TONO III

I Parthènos simeron * tòn proeònion Lògon * en spilèo èrchete * apotekin aporrìtos. * Chòreve, * i ikumèni akutisthisa; * dhòxason, * metà Anghèlon * kè tòn Pimènon, * vulithènda eposfthine * Pedhion nèon, * tòn prò eònon Theòn.

Virgjëresha vjen sot * të përmonëshmen Fjalë * ndë një shpellë të lindënj * misteriozisht. * Gëzohu, o gjithësi, ture e gjegjur; * lavdëro bashkë me engjlit e me barinjte * të përjetshmin Perëndi * që dish t'butthohej djalë i vogël. (H.L.,f.53)

Oggi la Vergine viene nella grotta per partorire ineffabilmente il Verbo che è prima dei secoli. Danza, terra tutta, che sei stata capace di udire questo; glorifica con gli angeli e i pastori il Dio che è prima dei secoli, che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

APOSTOLO (Eb 13, 17 - 21)

- Preziosa davanti al Signore la morte del suo Santo.
(Sal 115, 6)
- Che cosa renderemo al Signore per tutto quello che ci ha dato? (Sal 115, 3)

- E shtrëjtë është përpara Zotit vdekja e shëjtisë së tij.
(Ps 115, 6)
- Ç'është t'i japmi na Zotit, për gjithë të mirat që na dha?
(Ps 115, 3)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amin.

Alliluia (3 volte).

- I tuoi sacerdoti si rivestiranno di giustizia, e i tuoi fedeli esulteranno. (Sal 131, 9)

Alliluia (3 volte).

- Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua dimora. (Sal 131, 13)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EBREJVE

Vëllezër, gjegjini krerëvet tuaj e nënshtroheni atyre, sepse ata rrinë zgjuar për shpirtrat tuaj, e kanë të japën kund. Çë t'e bëjnë këtë me gëzim e jo tue shërtuar, kjo s'ju bën mirë juve. Parkalesni për ne, sepse e dimi se kemi një ndërgegje të pastër, duami të qellemi mirë ndër gjithë shërbiset. Po, më shumë, ju truhemi juve të bëni këtë, se të piremë shpejt tek ju. E Perëndia i paqës, që ngjalli ka të vdekurit delarin e math të deleve, me anë të gjakut të njëi besëlidhje të përjetshme, Zotin tonë Jisu Krisht, ju bëftë juve të përsosur të çdo punë e mirë, se të bëni vëlimën e tij, tue bënë atë që i pëlqen Atij, me anë të Jisu Krishtit, kuj qoftë lavdi ndër jetët e jetëve. Amin.

Alliluia (3 herë).

- Pritërinjtë e tu le të veshen me drejtësi, shenjtërit e tu le të brohoritin me galdim. (Ps 131, 9)

Alliluia (3 herë).

- Sepse Zoti e zgjodhi Sionin, e pëlqeu për banesë të veten. (Ps 131, 13)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 13, 10 - 17)

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli, dunque, venite a farvi curare e non in giorno di sabato». Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue e l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarlo? Questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo legame il giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

VANGJELI

Nd'atë mot, Jisui ish e mbësônij te një sinagogë, ditën e së shtunës. Ndodhej atjë një grua që kish, ka tetëmbëdhjetë vjet, një shpirt që e mbanej sëmurë; ish e kërrusur e s'mund të ngrëhej fare drejtë. Jisui e pá, e thërriti mbanë e i tha: "Grua, je e liruar ka sëmundja jote", e vu d'uart mbi atë. Gjithënjehërje ajo u drejtua e lavdëronij Perëndinë. Po krei i sinagogës, i zëmëruar se Jisui e kish shëruar të shtunën, i pjerrë ka gjindjat tha: "Janë gjashtë ditë kur ka të shërbehet, poka tek ato ëjani për të ju shërojin e jo tek dita e së shtunës". U përgjegj Zoti: "Të rremë, mos nëng zgjidhën, të shtunën, nganjë ndër ju kàun o gajdhurin e tij nga gràzhdi dhe e qellën t'e potisënj? E kjo bilë e Avramit, që Djalli mbajti lidhur për tetëmbëdhjetë vjet, s'kish t'ish zgjidhur ka kjo lidhje tek dita e së shtunës?". Kur ai thoj kështu, gjithë armiqtë e tij kishin turpë, po gjindjat kishin harë për gjithë mërëkulit të bënë ka ai.

KINONIKON

Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *La Chiesa Italo-Albanese e la Chiesa latina hanno lo stesso calendario liturgico?*

Il sacerdote: No. La nostra Chiesa segue il calendario bizantino, mentre quella latina il calendario romano. Nonostante le diverse differenze, sia nell'organizzazione dell'anno liturgico, che nella commemorazione dei Santi, le feste maggiori sono identiche, così come è anche per molte feste dei Santi.

Il giovane: *Come la tradizione iconografica ha rappresentato le festività dell'anno liturgico?*

Il sacerdote: Nella tradizione iconografica spesso le festività venivano raccolte su un'unica tavola e disposte attorno alla festa di Pasqua. Questa tavola è detta delle sedici festività.

Nel riquadro centrale è rappresentata la Resurrezione. Il riquadro è diviso su due piani: nella parte superiore, circondato dalla luminosa "mandorla", si erge la figura di Cristo risorto dal sepolcro. Sulla sinistra si scorge Pietro che si china sul sepolcro vuoto.

La parte inferiore è occupata dalla scena della discesa agli Inferi. Cristo, sempre circondato dalla "mandorla" luminosa, è ritto sulle porte distrutte dell'Adè. Tende la mano ad Adamo per trarlo fuori. Sotto di lui, chinata, in segno di adorazione, si scorge Eva che indossa una veste rossa. Dalla voragine degli Inferi si diparte la folta schiera dei progenitori, giusti e profeti che il Salvatore conduce in Paradiso, le cui porte sono raffigurate nell'angolo a destra, in alto. Primo presso le porte, seminudo, c'è il ladrone crocifisso con Gesù, al quale egli aveva promesso: *"In verità ti dico: oggi stesso sarai con me in Paradiso"* (Lc 23,43). Dietro le mura che delimitano il Paradiso, ritroviamo lo stesso buon ladrone, che conversa con i profeti Elia ed Enoc, assunti in cielo con i corpi, prima della resurrezione di Cristo.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it